

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Quattro treni.

LEALI. Va bene, quattro treni, ma furono insufficienti. Il Comando generale aveva detto quante truppe doveva mandare, ed invece i viaggiatori furono in condizioni molto disagiate, e molti di essi dovettero restare a terra.

In conseguenza io veramente soddisfatto non sarei, ma sono soddisfatto della risposta che gentilmente ha voluto darmi il sottosegretario di Stato, e lo prego di fare in modo affinché in altre occasioni consimili la Società della ferrovia Viterbo-Roma sia più diligente, in modo da fornire i vagoni necessari in tali circostanze.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

Seguito dello svolgimento delle mozioni, interpellanze ed interrogazioni sulla politica estera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento delle mozioni Fusinato e Mirabelli intorno alla politica estera, e delle interpellanze e interrogazioni relative allo stesso argomento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli per svolgere la seguente interpellanza al ministro degli affari esteri: « per sapere se, dopo l'insuccesso della diplomazia europea, non creda necessaria una maggiore iniziativa dell'Italia al fine di difendere dalle rinnovate pretese del planislamismo i diritti e l'avvenire dei popoli balcanici ».

GALLI. Onorevoli colleghi. Il mio esordio è breve. Fortunatamente ricordo che Machiavelli insegna: bisogna essere schietti dinanzi agli uomini prudenti; ed anche gli egregi colleghi che stanno alla mia destra (*l'estrema sinistra*)... sono prudentissimi.³

Una sola preghiera vorrei fare, specialmente per la prima parte del mio discorso.

Quando parlerò della inviolabilità dei trattati, coloro che avranno la bontà di ascoltarmi non pensino che io mi riferisca a qualche potenza, o all'Inghilterra o all'Austria, o alla Russia, o alla Bulgaria o alla Turchia. Il mio proposito è invece unicamente questo: di studiare se la violazione del trattato di Berlino, comunque fatta, e considerata obbiettivamente, rechi giovamento o danno all'Italia; perchè cose e persone scompaiono, dove non sia chiaro l'interesse italiano.

Specialmente dopo il discorso dell'ono-

revole Barzilai, così eloquente ed acuto, mi sono domandato: per i trattati internazionali di politica generale, i quali non hanno determinazione di tempo e sono regolati da uno scopo speciale, in confronto alle diverse opportunità di una situazione complessa - la inviolabilità dove incomincia e dove finisce?

Mi sono tenuto ad una ricerca piuttosto larga, ed ho avuto gradite sorprese. Mi sono infatti domandato: questa proclamata inviolabilità, comincia dai sette Stati dell'Italia divisa, invocanti il trattato della Santa Alleanza; oppure incomincia dai plebisciti, dalla mirabile spedizione di Garibaldi, dall'entrata di Vittorio Emanuele in Roma intangibile, proclamando l'unità della patria?

Comincia con la teoria imperialista del maresciallo Niel, ministro della guerra, il quale precisamente nel novembre del 1869, diceva davanti al corpo legislativo: la pace di Europa riposa sulla spada della Francia? Oppure incomincia con l'unità dell'Italia e della Germania stabilite insieme, non riconosciute da alcun grande trattato ma che esistono in forza del nuovo diritto delle nazioni?

Ed allora, confortato, conobbi che per quanto simili trattati portino la scritta superba: « in nome di Dio Onnipotente », quando sono sacrificati i diritti dei popoli, Dio non entra. E vidi che inviolabili sono quei trattati soltanto, dei quali sta a custode un popolo libero, preparato, colla coscienza della propria forza; onde è che mi sovvenne di Machiavelli. Coll'epica visione della patria unita dopo averlo detto nel *Principe*, ripeteva nei discorsi sulla grandezza di Roma: « il fondamento dello Stato è la buona milizia; e dove questa non è, non possono esservi buone leggi, nè alcuna altra cosa buona ». D'altronde, e qui cominciò la mia prima sorpresa, trovai che precisamente gli Stati, che più gridano sulla inviolabilità dei trattati, non avevano mai riconosciuto inviolabile il trattato di Berlino. Forse talvolta anche lo scandalo è fatto per nascondere il pensiero!

Nel 1878, precisamente quando si discuteva il trattato di Berlino, l'Inghilterra, propugnatrice tenace della integrità dell'Impero ottomano, si faceva concedere la protezione dell'Armenia turca ed alla Turchia prendeva l'isola di Cipro. Nel 1882 la Francia, altra propugnatrice dell'integrità dell'Impero ottomano, andava a Tunisi, strac-